

SERGIO MAGAÑA (OCELOCOYOTL)

2012...
e poi?

**L'alba del
Sesto Sole**

**la via di Quetzalcoatl
secondo il
calendario tolteco-mexica**

Edizioni



AMRITA

Com'è cominciata: la semina del nome

*Ni ye Ocelocoyotl,
yah yac.
Yah xac.*

Io sono Ocelocoyotl,
forza e potere.
Sono fonte, ed emano.

Questo è un saluto in lingua *nahuatl*, formato da parole di potere. Il mio nome d'origine è Sergio Magaña. Ho cominciato a percorrere vari sentieri spirituali quando ero ancora un ragazzo, e ho sviluppato tecniche di guarigione che si sono rivelate incredibilmente efficaci per migliaia di persone nel mio paese, il Messico, e in altri paesi; tecniche che ho condiviso con i miei allievi.

Un giorno, un grande maestro andino mi disse una cosa molto bella, che poi si rivelò totalmente vera: «Anche se cominci il tuo risveglio spirituale seguendo altri sentieri, in realtà è la voce della tua terra e della tua tradizione quella che ti sta chiamando». Dunque, ho seguito la chiamata. Mi sono recato sulle montagne sacre del Messico, il Popocatepetl e l'Iztaccihuatl, dove ho fatto un'offerta con quel poco che sapevo, allora, di cosa siano le offerte, e ho chiesto il permesso per poter apprendere la conoscenza della mia terra; ho chiesto anche che i maestri venissero a me.

E così è stato. Il mio primo maestro l'ho trovato senza averlo cercato; si è trasformato in uno dei miei allievi, e solo dopo ha cominciato a insegnarmi. Grazie, Hugo, per aver visto lungo! Hai riconosciuto la mia strada molto prima che la riconoscessi io stesso... E così sono comparsi anche gli altri. Dopo aver studiato a fondo, ho deciso di entrare risolutamente in questa tradizione attraverso "la semina del nome".

Un nome in lingua nahuatl ci viene dato dalla Madre-Terra, e dipende dalle influenze presenti al momento della nascita e indicate dal calendario. Così veniamo presentati a tutte le energie o “essenze” (noi le chiamiamo così) dell’antico Messico e alla comunità per essere riconosciuti con il nuovo nome. È come una rinascita, con un nuovo destino. Per questo non parlerò più di ciò che ho fatto prima di questo giorno, perché è qui che è cominciata la mia nuova vita.

Il 21 dicembre dell’anno 2010, si manifestavano contemporaneamente diverse influenze cosmiche: il solstizio d’inverno, la luna piena e un’eclissi; e, per noi che seguiamo la tradizione della *mexihcahyotl*⁴, si celebrava anche la nascita di *Huitzilopochtli*, il “colibrì che vola a sinistra”, che attraverso i suoi messaggi nella fase di sogno lucido guidò i mexica a trasformarsi nel più grande impero dell’antico territorio messicano. *Huitzilopochtli*, a cui dedicherò il capitolo 11, è l’energia che governa, nel mondo dello stato di veglia, la direzione del Sud: quella che elimina tutte le spine dal sentiero e dà la forza di volontà per perseverare e mandare in porto un progetto.

Per me fu tuttavia un giorno ancora più speciale, perché rappresentò il culmine della costante ricerca dell’antica conoscenza del Messico, giacché il mio maestro *Xolotl*⁵ seminò in me un nome nahuatl, presentandomi alle energie e ai punti cardinali⁶,

4 La tradizione pre-ispánica del Messico che corrisponde agli Aztechi e ai Toltechi.

5 *Xolotl* è uno dei principali custodi della *mexihcahyotl*; vive a Città del Messico e per trent’anni ha visitato le comunità di lingua nahuatl messicane, l’antica lingua pre-ispánica ancora parlata da meno di un milione e cinquecentomila persone, recuperando così l’antica conoscenza. Insegna sia la cultura e la lingua nahuatl, sia le antiche danze dei guerrieri e la filosofia sacra di questa tradizione.

6 Ai punti cardinali corrispondono le localizzazioni delle varie energie. L’Est, o *Thlahucopa*, è la direzione del sole, della forza di volontà dei guerrieri maschili e della conoscenza; il Nord, o *Mictlampa*, è la direzione della morte, là dove vivono i nostri antenati, là dov’è il mondo del sogno; l’Ovest, o *Cihuatlampa*, è la direzione della fertilità, là dove vivono le donne-guerriero, ossia tutte le donne che, da vere eroine, sono morte partorendo, e quelle che hanno raggiunto la “fioritura”, ossia l’illuminazione; il Sud, o *Huitztlampa*, è la direzione del Colibrì, che rappresenta la volontà di superare tutte le difficoltà; è anche l’universo dei sogni lucidi. Il Sud è inoltre la direzione di *Tlalocan*, il paradiso delle quattro acque di cui si parla alle pagg. 126 e 136.

ricevendo così un nome nuovo e una nuova responsabilità da onorare: *Ocelocoyotl* (coyote-giaguaro) che mi venne assegnato da *Tonantzin Coatlicue*, l'antica Madre-Terra di Città del Messico, il cui antico nome era Tenochtitlan⁷. Quel giorno chiesi che tutte le spine fossero allontanate dal compito di diffondere la verità della conoscenza che era esistita sulla nostra terra, e di avere la forza di volontà necessaria per portare a termine questo compito; in seguito incominciarono a coesistere, in me, due energie mescolate, come dice la profezia: «metallo fuso in vasi di terracotta». I miei genitori, che erano presenti alla cerimonia, mi fecero un regalo, un libro molto antico che mia madre aveva ricevuto da suo padre, spagnolo di origine: *La vera storia della conquista della Nuova Spagna*, di Bernal Diaz del Castillo⁸.

Nel libro c'era una dedica scritta da mia madre che mi commosse moltissimo e mi chiarì ulteriormente la ragione stessa della mia vita, della mia storia personale, della mia ricerca: voglio farvela leggere, perché in essa sta tutta l'essenza del libro che avete in mano.

«Sergio Ocelocoyotl, fusione di due razze.

Questo libro, che abbiamo custodito per tanti anni, oggi te lo regaliamo: mettiamo nelle tue mani una delle due parti di cui sei fatto; l'altra parte, quella che rappresenta la vera storia dei nostri antenati che ci hanno preceduto nelle grandi culture meso-americane, sarai tu stesso incaricato, con altri, di scriverla, e di farlo in modo autentico, con fierezza e passione, affinché sia conosciuta in tutta la terra.

Sii fiero d'essere il prodotto di questa fusione. Sei una parte di quella che si chiama "razza cosmica", che brillerà come il

7 Nella nostra tradizione, la terra fisica che fa parte del *tonal*, ossia lo stato di veglia, si chiama *Tonantzin*, che significa "la nostra Madre venerabile"; come ogni altra madre, ha il compito di dare un nome ai suoi figli, cosa che fa usando come canale un *tlamacazqui*, "colui che ha cura delle essenze", o energie; sebbene *Tonantzin* sia una, viene tradizionalmente distinta con il nome del luogo in cui ci si trova, giacché nella nostra tradizione le vengono riconosciute qualità o energie diverse in base al luogo.

8 Storico spagnolo che fu fra gli autori principali delle cronache della Conquista del Messico. Nacque a Medina del Campo, in Spagna, nel 1492 e morì intorno al 1585.

*sole sulla nostra terra di Anahuac*⁹.

Inizi, oggi, una nuova vita.

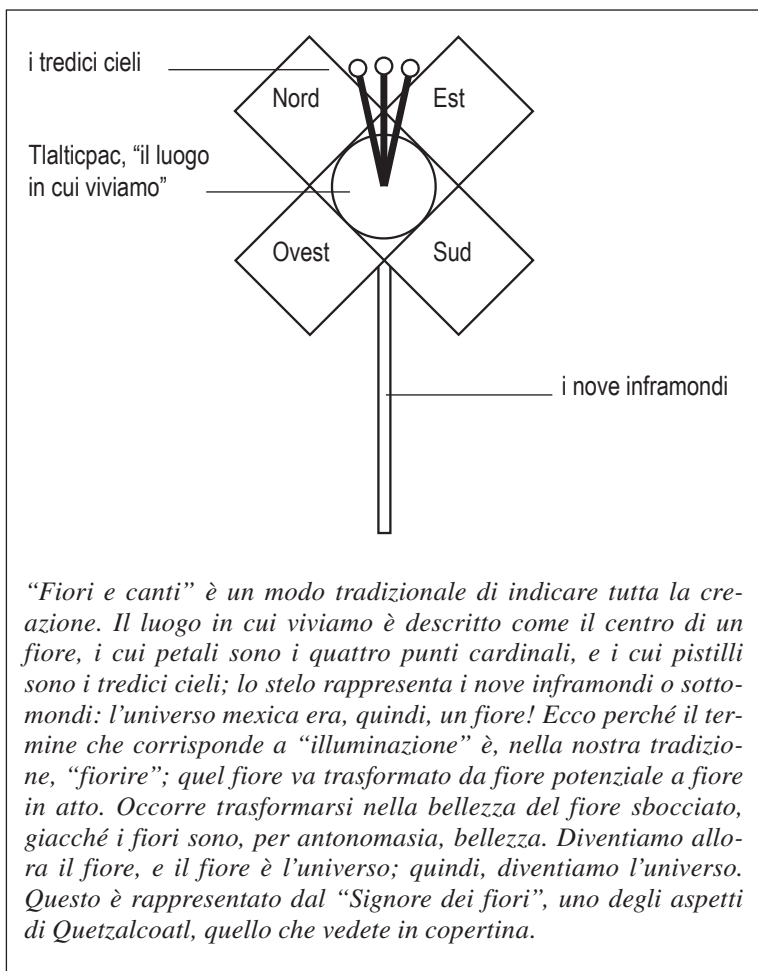
I tuoi genitori, 21 dicembre 2010».

E queste parole mi rimasero impresse nello spirito: mettere per iscritto con verità, fierezza e passione una parte dell'antica conoscenza di questa terra che per me è sacra. In questo libro non troverete una sola parola della conoscenza ufficiale e delle fonti accademiche; troverete invece la parola parlata: “fiori e canti” dei guardiani delle tradizioni mexica e tolteche, i quali la trasmisero di padre in figlio, di maestro in discepolo, secondo la predizione di Cuauhtémoc (cfr. capitolo 2, “La profezia”); questa conoscenza è poesia, profondità; è la pratica della tradizione orale sacra che chiamiamo *mah toteotahtzin mitsmopieli*, “il racconto della nostra terra venerabile”.

La dedica che mia madre scrisse di suo pugno faceva riferimento a qualcosa che mi era stato profetizzato dal mio maestro Hugo Nahui circa cinque anni prima; mi aveva detto che il suo maestro, Esteban, aveva a sua volta fatto una profezia, per cui, dopo l'eclissi dell'11 luglio 2010, la saggezza mexica si sarebbe diffusa nel mondo, gli insegnanti della nostra tradizione sarebbero stati chiamati a insegnare in Europa, e che questo avrebbe dovuto iniziare dall'Italia, giacché era lì che era nato Colombo ed è lì che si trova il centro ufficiale del Cattolicesimo. E l'ordine che era stato stabilito nelle Americhe ai tempi dei conquistadores, con tanta sofferenza e distruzione, per certi versi era partito da lì. I conquistadores, per non parlare della popolazione europea di quel tempo, non erano pronti ad ascoltare la nostra antica saggezza, e quindi la prossima opportunità di grande cambiamento (la quale è proprio ora) avrebbe dovuto cominciare anch'essa da lì, come un'occasione per sanare quel passato. Hugo mi disse che io sarei stato uno di quegli insegnanti, e io non gli credetti neppure per un attimo... Non era un obiettivo della mia vita, quindi mi limitai a continuare a praticare la nostra tradizione per me stesso e per gli allievi che avevo in Messico.

Tuttavia, nel maggio 2010 venni invitato nell'isola di Hawaii

9 Questo è il nome in nahuatl di tutte le terre che vanno dall'Alaska fino al Nicaragua.



ad un congresso sulle tradizioni andine per tenere una lezione sulla guarigione, e fu lì che quella profezia, a sua volta basata su profezie più antiche di cui sentirete parlare nel prossimo capitolo, incominciò a manifestarsi, provocando un immenso mutamento nella mia vita. Da quel congresso in poi, incominciarono ad arrivare inviti perché andassi a insegnare in altre parti del mondo e in particolare, in modo per me del tutto inaspettato, proprio in Italia, così come Hugo aveva previsto.

E questo libro, che rivela per la prima volta questa tradizione orale con l'intento di mostrarne l'autenticità e di por fine a molte sue interpretazioni distorte, sarà edito nella sua prima versione, cosa ancor più strana, non in Messico e in spagnolo come avrebbe potuto accadere, bensì in Italia e in italiano! Solo dopo verrà pubblicato in altri paesi e in altre lingue, con l'arrivo del Sesto Sole¹⁰.

Il 2012 è una data scolpita nello *tzolkin*, il calendario maya che ormai tutti conoscono, e nel *cuauhxicalli*, il calendario tolteco-mexica molto meno conosciuto. Entrambi i calendari furono creati in Messico, ma la maggior parte delle persone che ai giorni nostri ha scritto sull'argomento aveva avuto un accesso limitato alla tradizione, o vi ha aggiunto le proprie interpretazioni.

Ciò che costoro hanno scritto spesso differisce da quello che i guardiani della tradizione (i maestri mexica come Xolotl e Hugo Nahui) trasmettono nel loro lignaggio orale. Sarete quindi stupiti di quanto siano diversi i contenuti di questo libro paragonati ad altri che magari avete già letto. Io stesso mi sento come un ponte fra l'antica cultura mexica e la cultura moderna, entrambe parte del mio sangue, la seconda essendo rappresentata dal mio retaggio spagnolo; e la mia più profonda aspirazione, nello scrivere questo libro, è di creare un autentico ponte perché anche voi possiate assaggiare l'antica saggezza dei Mexica: la profezia a cui è dedicato il prossimo capitolo sostiene infatti che questa saggezza dovrebbe diffondersi proprio ora, perché può spiegarci che cosa accade in questi tempi molto speciali di transizione dal Quinto Sole al Sesto, ove occorre che tutti ci trasformiamo nel nostro *Quetzalcoatl*, seguendo l'antico addestramento.

Sarà la fine del mondo? O di *un* mondo? Che cosa significa veramente il passaggio dal Quinto Sole al Sesto? Come possiamo prepararci? Quali saranno le conseguenze dell'agire o del non agire?

10 Un "Sole", nel calendario tolteco-mexica, è un periodo astronomico di 6625 anni che fa parte di un ciclo più grande di 26500 anni corrispondente alla rivoluzione del nostro sole intorno ad Alcione, il sole centrale delle Pleiadi. Ora siamo in un periodo di transizione tra il Sole precedente, il Quinto, e il Sesto.

In particolare, qui voglio rendere omaggio a tutti i miei maestri: Xolotl, Hugo Nahui e altri che, come Xochicuauhtli, mi hanno conferito delle straordinarie iniziazioni, e molti altri ancora che hanno profondamente toccato la mia vita con la loro saggezza, compresi quelli che non vogliono essere menzionati; e voglio rendere omaggio contemporaneamente anche ai maestri dei maestri, un immenso lignaggio di insegnanti e di insegnamenti. Sono loro i veri autori di questo libro, e prego tutti i maestri che sono nel *Mictlan*, il luogo dei morti, di sostenermi nel compito di condividere nel modo migliore e più autentico l'antica saggezza di Anahuac, affinché possa di nuovo fiorire nella bellezza e nella perfezione in coloro che vorranno seguirla e metterla in pratica. Essi diventeranno il loro stesso Quetzalcoatl, un termine che significa tante cose, ma che qui, in particolare, è "l'energia preziosa e fiorita".



Omteotl!¹¹

¹¹ Questa è un'espressione tradizionale che significa "che tutto questo diventi reale"; o, più letteralmente: "le due energie [possano combinarsi per creare]", cosa che è rappresentata da un serpente con due teste.

La profezia

*«Almeno lasciamo i canti, i fiori e le danze,
perché in quel tempo il mondo di Anàhuac rimanga»
(Consegna di Cuauhtémoc)*

Tramandano le cronache orali che sette tribù partirono da Aztlan, terra mitica per alcuni, luogo reale per altri, in cerca di una terra promessa. Aztlan è descritto come un luogo in cui le case erano bianche, abbondavano gli aironi, e i cui abitanti, di lingua nahuatl, erano persone buone e sagge. Da qui proviene il nome “Aztechi”.

Il governo del gruppo di aztechi più debole, quello che era sottomesso alle altre sei tribù, era formato da tre Consigli: uno costituito dagli anziani saggi di sesso maschile, uno costituito dai guerrieri e uno costituito dalle donne. Ai Consigli spettavano la discussioni e le decisioni, ed erano dotati di un portavoce, il *tlahtoani*. Costui aveva solo il compito di comunicare le loro risoluzioni; non aveva cioè un ruolo di governo, ma un ruolo comunicativo: per esempio trasmetteva gli ordini all’esercito, cosa che i tre Consigli non potevano fare. Il *tlahtoani* era riconosciuto come leader sociale e spirituale.

Sempre secondo la tradizione, il Consiglio degli anziani saggi ricevette in sogno alcuni messaggi dal colibrì (*huitzilin*, in nahuatl), che era il “nahual” del gruppo, termine che indica un animale di potere che appare nei sogni lucidi per dare istruzioni; le istruzioni del colibrì furono che questa tribù doveva separarsi dalle altre.

Alcuni giorni dopo, mentre mangiavano, gli anziani videro un colibrì posarsi in cima a un albero che si spaccò in due: un segno profetico della separazione e dell'indipendenza. Il colibrì, tanto in sogno quanto nello stato del sogno da svegli, la *ensoñación*, indicò che avrebbero dovuto lasciare il nome *azteca*, proveniente da Aztlán, trasformandolo in *mexica*, il “luogo dell'ombelico della luna”; la luna presiede alla conoscenza del sogno, conoscenza che i Mexica erano destinati a sviluppare con una maestria senza pari in tutto il mondo antico.

Il colibrì insegnò loro come vincere la propria debolezza mediante la forza di volontà, e indicò la terra in cui avrebbero dovuto stabilirsi. L'avrebbero riconosciuta da un *nopal*, un cactus, in cima al quale avrebbero visto un'aquila reale divorare un serpente. Dopo molto cammino e grandi patimenti, i Mexica trovarono, su un isolotto, i segni summenzionati, e lì fondarono la loro città, Tenochtitlan, oggi nota come Città del Messico, guidati dal colibrì nel sogno lucido.

Liberatisi dal giogo delle tribù vicine, le conquistarono tutte e formarono l'impero azteco, così chiamato perché includeva anche le altre tribù provenienti da Aztlan. La cultura mexica raggiunse le più alte vette dell'arte, dell'astronomia (espressa nel calendario), della sapienza e della spiritualità del Messico antico.

Spinti dalla riconoscenza per il colibrì che li aveva guidati durante il sogno fino alla terra promessa e poi alla massima grandezza, ne fecero la loro deità principale, Huitzilopochtli, “il colibrì che vola a sinistra”, il guerriero della disciplina e della volontà.

Chiamarono la loro terra *Anáhuac*, che in nahuatl significa “fra le acque”, il cui territorio andava dall'Alaska al Nicaragua, paese che, come molti altri del continente americano, ha un nome proveniente dall'antica lingua nahuatl: *Nican Anáhuac*, “qui Anáhuac”.

Tutte queste terre aspettano, in silenzio, il momento in cui si risveglieranno i suoni della cultura che in un'epoca tanto remota diede loro il nome che hanno, nonché il rifiorire della sapienza che regnò per millenni prima dell'arrivo dei conquistatori spagnoli. In base alla tradizione orale, quando Cortez apparve con il suo ridicolo esercito di meno di cento

uomini, il tlahtoani Motecuhzoma (che gli italiani conoscono come Montezuma), un autentico maestro del sogno profetico, vide che quei “barbari” si sarebbero impadroniti della sua terra, spezzando l'equilibrio fra l'uomo e la natura, e che poi si sarebbero moltiplicati in modo che vi fosse abbastanza gente per reggere la transizione dal Quinto al Sesto Sole, quella che sta accadendo ora. Motecuhzoma, quindi, decise di dar loro ciò che volevano, senza combattere. Ma suo nipote Cuitlahuac, futuro tlahtoani, non aveva la stessa padronanza dei sogni di suo zio, e non voleva arrendersi in quel modo. Uccise dunque Motecuhzoma e diede l'ordine di attaccare. Vi fu un'unica battaglia contro i conquistatori spagnoli e i loro alleati (le tribù vicine, che i Mexica – *Mexihcah* in nahuatl – avevano sottomesso), chiamata “la battaglia della notte triste”. Gli Spagnoli furono completamente sconfitti e i loro cadaveri caddero nella laguna che circondava Tenochtitlan.

Siccome molti di quegli uomini avevano il vaiolo, si può dire che quella fu la prima guerra batteriologica del mondo: quando i guerrieri mexica, dopo aver sconfitto gli avversari, andarono a lavarsi nella laguna, si ammalarono tutti, compreso Cuitlahuac, che morì per primo. Da qui ha origine la leggenda della *Llorona* la donna morta che grida «Ahimé, figli miei!» dopo averli uccisi. Per molti, si tratta della voce della laguna che piange i suoi figli, morti per causa sua.

Il tlahtoani seguente, Cuauhtémoc, constatò dunque che Motecuhzoma aveva avuto ragione, e che non c'era più nulla da fare; tutto stava andando nella direzione della sua profezia; si rese anche conto di non avere il tempo di organizzare un nuovo gruppo di guerrieri prima del ritorno degli spagnoli. Con i pochi uomini che gli erano rimasti, e con una gran quantità di donne e bambini, egli si dedicò a nascondere tutti i tesori della sua cultura perché non fossero distrutti; nei trecento anni che seguirono, gli spagnoli continuarono a cercare il tesoro di Cuauhtémoc, ma buona parte di esso è ancora nascosto.

Sempre in base alla nostra tradizione orale, gli spagnoli circondarono Tenochtitlan, ormai difesa solo dalle donne e dai bambini, e il 12 agosto 1521 Cuauhtémoc, ultimo grande tlahtoani, pronunciò un discorso, il suo lascito alla posterità,

davanti a tutta la popolazione mexica. Quel discorso è noto come *La Consegna di Cuauhtémoc*.

I presenti provenivano da tutto l'impero, e, dopo averla ascoltata, la impararono meticolosamente a memoria per poterla diffondere ai quattro punti cardinali del territorio di lingua nahuatl. Questo manifesto è stato trasmesso di generazione in generazione all'interno della tradizione orale custodita dai guardiani dell'antico Messico, e anche oggi tantissimi guardiani continuano a diffonderla in forma orale, affinché non possa morire e perduri nella nostra memoria. Ne esistono sei versioni, che conservano una medesima essenza con lievi varianti.

Attualmente, la Consegna è scolpita sulla pietra a El Zòcalo, la piazza principale di Città del Messico, là dove si trovano i resti del Templo Mayor mexica¹² che attende, anch'esso, silenziosamente, il risorgere della saggezza e della straordinaria conoscenza che, in base alla profezia, fiorirà e tornerà alla luce con l'avvento del Sesto Sole.

Ora il tempo è giunto e l'antica profezia si compie: il colibrì e i suoi messaggi tornano a volare per diffondersi in tutto il mondo e far conoscere *La Consegna di Cuauhtémoc* e l'antica saggezza mexica.

La Consegna di Cuauhtémoc, la storica direttiva del giovane tlahtoani Cuauhtémoc

*«Il nostro Sole si è nascosto fra pugnali di ossidiana¹³.
Triste sera per Anáhuac, per i Texcoco¹⁴ e per Mexihco-
Tenochtitlan.
Tonatiuh [il sole] colora di sangue il firmamento; oblio,
silenzio e pianto amaro.
Tonalli [il giorno] segue la sua via, e ci lascia nella più
completa oscurità di Yohualli [la notte].
Morire sulla terra per la guerra fiorita¹⁵.*

12 o meglio, nella grafia tradizionale: *mexihcah*.

13 L'ossidiana è una pietra vulcanica nera, molto scura, con cui i mexica fabbricavano armi e specchi; qui, si tratta di un tipo di coltello.

14 Popolazione alleata dei mexica.

15 Questo modo di dire significava "morire da guerriero", e si riferiva anche

Cade la notte in ombre.

La luna e le stelle vincono la cosmica battaglia, in lotta contro la luce del giorno.

Abissi del destino, la vita dell'essere in labirinti dell'inesorabile mistero.

Andiamocene tutti, lasciando le strade deserte, scomparendo dai loro tracciati e dai mercati.

Rinchiudiamoci nelle nostre case, facendo dei nostri eterni ideali una fortezza, persi in questa solitudine profonda, dialogando senza scopo in questo grande vuoto.

Teniamo nei nostri cuori la saggezza e l'amore dei codici [le scritture]¹⁶, i teocalli [i templi], i tepochcalli [i campi per il gioco della pelota¹⁷], i cuicacalli [le case della danza, del canto e delle arti], fino a quando comparirà di nuovo il Sesto Sole, dal ventre delle nostre donne future.

Madre Tonantzin Iztaccìhuatl¹⁸, oggi addormentata con bianchi manti e verdi boschi, si sveglierà domani fra tuoni e fulmini redentori, di autentica libertà.

Risorgerà fra turbini, correnti emozionali e fiamme ardenti di luce.

al tipo di dibattito grazie nel quale quando uno dei contendenti, armato della propria conoscenza, aveva la meglio, tutti riconoscevano che la sua era la saggezza “più fiorita”.

16 Ciò che rimane di questi antichi codici o scritture porta il nome di coloro che li hanno scoperti o custoditi, come nel caso del Codice Borgia; la maggior parte dei codici sono conservati in Vaticano e in altre collezioni private, tanto in Europa quanto negli Stati Uniti; i codici sono visibili e disponibili in copia per chiunque voglia studiarli, ma secondo la tradizione orale, i più importanti, e sono molti, sono tuttora nascosti. Parecchi di questi codici sarebbero sepolti sotto la Cattedrale di Città del Messico e Tonantzin, la Madre-Terra, li rivelerà quando la gente sarà pronta a ricevere una saggezza del genere e a comprenderla. Sarà un terremoto a portarli alla luce.

17 Il gioco della *pelota*, una sorta di palla di caucciù, non era per niente un gioco: vi si addestravano i migliori guerrieri, uno dei quali simboleggiava la luce e l'altro l'oscurità, e l'intero gioco era una sorta di oracolo dei movimenti dell'universo, tale da consentire di prevedere gli eventi e, in base a questo, prendere decisioni.

18 Un vulcano spento del Messico, che si trova proprio di fronte al più noto Popocatepetl, al quale è collegato; questa montagna è considerata sacra e femminile.

La patria un tempo messa a fuoco sarà il fulgore di un nuovo Sole che salverà il Messico.

Nascerà dal sangue versato, dal verde dei campi e dal bianco del cotone, brillerà la speranza nella vita che è Una, ben oltre la nostra morte temporale.

Dopo che la nostra grande storia sarà stata spezzata, sappiamo che tornerà a mostrarsi il prolungamento del mais centli [uno]¹⁹ per illuminare la nostra fronte;

allora Cuauhtémoc, l'aquila solare, ascenderà, e regnerà di nuovo lo spirito dei guerrieri-aquila²⁰ e governerà Anàhuac. La volontà di Huitzilopochtli [il colibrì] nascerà fra i guerrieri della disciplina.

Altri volti con più forza e verità avranno i maestri tlamatinime [i saggi].

Verranno con la voce di fiamma della conchiglia, spirale del serpente fiorito.

Oggi i canti e le danze senza trionfi di speranza si abbandonano estenuati.

Già suona l'ora perché si compia il tanto nefasto presagio del supremo arcano, e, ultimo messaggero della sacra tradizione solare di Tollán l'Antica²¹, il grande saggio Ce Acatl Topiltzin Quetzalcoatl²², il visionario, lanciò ai quattro venti parole profetiche con immagini future: uomini barbari, selvaggi come animali, giungeranno come demoni di guerra, a distruggere la cultura, a violare la legge, a uccidere, tradendo

19 L'energia-Una, il dio-Uno, lo spirito creatore rappresentato dal mais.

20 Esistevano, nella cultura mexica, tre addestramenti principali: quello dell'aquila, quello del giaguaro e quello del serpente. Si trattava di addestramenti che erano nel contempo militari e spirituali, un po' come in certe tradizioni orientali: i guerrieri-aquila erano specializzati nel *tonal*, lo stato di veglia, e nel potere del sole; mentre i guerrieri-giaguaro erano grandi specialisti del *nahual*, gli stati del sogno e le forze della notte. Quanto ai guerrieri-serpente, lavoravano con le forze degli elementi della terra.

21 Tula, capitale tolteca.

22 Nome dell'ultimo governante tolteco, a cui si deve quest'altra profezia, citata all'interno della Consegna di Cuauhtémoc, e risalente a cinquecento anni prima. Ce Acatl Topiltzin Quetzalcoatl nacque nel 947 d.C. e scomparve nell'anno 999; tradizionalmente, lo si considera come colui che conseguì massimamente lo stato di *Quetzalcoatl*.

i loro stessi dèi.

La croce e il sonaglio del crotalo²³ segneranno la data con la spada, l'arco e la freccia.

Si incroceranno le razze come metallo fuso in vasi di argilla. Così accadrà.

Segno del popolo suggellato con il chimal [lo scudo] dei guerrieri²⁴, dalla coscienza di Cuauhtémoc rifiorirà la rinascita.

Lo spirito dell'aquila e del serpente a sonagli porteranno il nostro movimento, quello dello spazio cosmico e il movimento tra vita e morte.

Per il momento, però, dobbiamo unirvi tutti in tloqueh in nahuaqueh²⁵ su Tlalticpac [la terra]²⁶, trasmettendo la parola dell'origine e dell'essenza dei Mexica ai nostri figli e ai loro discendenti, di questa generazione e di quelle che verranno, affinché conoscano la bellezza e l'armonia di Mexico-Tenochtitlan sotto la protezione delle nostre essenze sacre, l'energia creatrice di ciò che è, risultato dell'educazione impartita nei collegi e che i nostri antenati seppero inculcare nei nostri padri e nei padri dei padri, che con tanto impegno insegnarono ai bambini nelle strade e nelle scuole il rispetto della natura minerale, vegetale, animale, umana, e solare-cosmica; la dedizione alla coscienza universale, con rispetto e dignità; l'amore per la famiglia e per il bene comune: tutte cose che, secondo la legge, devono compiersi insieme; l'unione e un'attività onorevole per la nazione e la libertà del nuovo genere umano.

Brillerà con l'avvento del Sesto Sole il sole dell'equilibrio, Iztac Tonatiuh ["il sole bianco"] e darà luce ai figli del

23 Erano i simboli della misura del tempo e del movimento in uso presso gli antichi Mexica.

24 Il segno di questa unione sarà il *chimal*, lo scudo dei guerrieri.

25 È l'energia, o essenza, del Dentro e dell'Intima vicinanza, rappresentato da una mano: ogni dito della mano ha la sua funzione, ciascuno è ugualmente importante, ma si ottiene il miglior risultato quando le dita agiscono correttamente, e tutte insieme.

26 Il mondo di mezzo in cui viviamo, a metà strada fra i cieli e gli inframondi, che corrisponde al centro del fiore: cfr. illustrazione pagina 13.

*Quinto Sole, il Sole della giustizia*²⁷.

[Gli uomini nuovi] verranno come l'aurora per salvare Anàhuac dal futuro che si avvicina; [lo faranno] perché questa è la volontà del destino, [lo faranno] con la dignità della nostra razza e con il grande copal²⁸.

Almeno lasciamo i canti, i fiori e le danze²⁹, perché in quel tempo³⁰ il mondo di Anàhuac rimanga.

Non finirà la fama, la gloria e la grandezza della bella Tenochtitlan³¹, capitale continentale di Anàhuac, là dove i venti soffiano forte, la nostra venerata e amata terra di Anàhac».

*12 agosto 1521 (secondo il calendario giuliano);
22 agosto 1521 (secondo il calendario gregoriano)*



Ometeotl!

27 Riferimento al periodo tra il 1991 e il 2021, la fine del Quinto Sole e il sorgere del Sesto. Cfr. “Dal Cane alla Scimmia”, pagina 31.

28 Resina aromatica usata come offerta.

29 Riferimento ai canti e alle danze sacre, e anche all'universo (“fiori”).

30 Nella transizione dal Quinto al Sesto Sole.

31 Oggi Città del Messico.